

Nota biografica di Fausto Concer

«Ho due grandi passioni pubbliche nella vita: la filosofia e la politica. La politica è evidentemente un impegno pubblico, in quanto deve essere l'occuparsi della comunità, degli interessi collettivi; ma anche la filosofia, nel mio caso, lo è, in quanto riflessione e ricerca di soluzioni concrete che riguardano le donne e gli uomini».

Così si presentava, alcuni anni or sono, Fausto Concer. Non è semplice recuperare, rileggere le carte disperse, i tanti «rivoli, torrenti e fiumi» del pensiero di un amico che ci ha lasciati ancor giovane, e ritrovarvi il filo conduttore che nei suoi progetti era chiaro, ma che è stato spezzato da una morte prematura.

Come premessa a questa breve biografia, dobbiamo dire che la vita di Fausto è stata, sotto tutti gli aspetti, eccezionale.

Fausto Concer nasce a Bolzano nel 1972; a un anno d'età manifesta i segni dell'atrofia di Kugelberg-Welander, malattia genetica che comporta una paralisi progressiva degli arti e che lo costringerà, quattordicenne, su una sedia a rotelle.

Interessato sin dall'infanzia al mondo che lo circonda, comincia l'attività politica nella FGCI di Bolzano di cui diviene segretario nel 1990, aderendo al fronte del "no". Ottenuto il diploma di maturità presso il locale Liceo classico in lingua italiana, si trasferisce a Bologna per gli studi di Filosofia (si laureerà col massimo dei voti con la tesi Alienazione e feticismo: percorsi tra Hegel e Marx, relatore prof. Manlio Iofrida).

Durante la guerra del Kosovo svolge attività politica, di studio e d'informazione con il Comitato cittadino contro la guerra di Bologna; ritornato a Bolzano, nel 2002 aderisce al locale Comitato per la difesa ed il rilancio della Costituzione, organizzando manifestazioni e conferenze di approfondimento.

Iscrittosi a Rifondazione Comunista, ne diviene addetto stampa e membro della Segreteria provinciale. Nella breve legislatura tra maggio e novembre 2005 è eletto consigliere del proprio quartiere di Gries-San Quirino (circoscrizione del comune di Bolzano); dopo le elezioni del novembre 2005 è consigliere comunale a Bolzano, aderendo, con Rifondazione, all'intergruppo Ecosociale, e divenendo Referente del Consiglio comunale per le problematiche dei disabili.

Muore nel luglio 2007, a 35 anni, alla vigilia di nuovi impegni e nuove soddisfazioni (tra cui il matrimonio); non per la malattia che ne aveva condizionato l'esistenza, ma per una inesorabile leucemia manifestatasi sei mesi prima.

Generoso, idealista ma pragmatico, brillante ed ironico, sempre pronto ad aiutare il prossimo, continua ad interessarsi alla politica ed agli altri persino negli ultimi giorni, chiuso in una camera asettica dell'ospedale di Bolzano.

Fabio Maltoni e Stefano Barbacetto

Il libro è un oggetto animato che procura a chi lo legge piacere, conoscenza, cultura.

Attraverso la lettura, chiunque, può dare sfogo alla propria fantasia, vivere avvenimenti e situazioni spesso molto lontane dalla sua condizione normale di vita, viaggiare attraverso altri mondi, conoscere altre culture, uscire dal quotidiano e accedere alle più disparate esperienze.

Per la nostra famiglia, leggere, anzi come diceva Fausto, divorare un libro, è sempre stato una cosa persino al limite della maniacalità. Ma non solo questo, delle nostre letture e delle sensazioni da esse derivanti, abbiamo sempre avuto bisogno anche di parlare, per confrontarci, per condividere con chiunque certi insegnamenti, per allargare, anche attraverso la visione degli altri lettori, i nostri orizzonti. Così, quando Fausto è mancato, abbiamo ritenuto che conservare tutti quei libri, che tanta gioia gli avevano procurato, sarebbe stato come tenere nascosti, a chi li avrebbe potuti apprezzare, dei ricordi personali e sentimentali.

Lui che non era assolutamente feticista, rispetto al "suo" libro lo diventava, eccome.

Il libro, come diceva Fausto, deve essere sempre alla portata di tutti, "te lo presto volentieri ma se non me lo riporti sarò costretto ad assillarti fino a che non lo farai". Però non li prestava a richiesta, li offriva, li consigliava, sentiva il desiderio di condividere.

È per questo suo modo di vedere le cose che abbiamo, da subito, deciso che il donare i suoi libri ad una biblioteca, sarebbe stato per lui una grande gioia.

I suoi genitori, Elena e Fabio